

fi nelle Note alla Legge Longobardica 55. di Lottario I. coloro solamente erano riputati rei, che l'acqua ributtava, nè voleva ricevere nel suo seno, quafichè anch'ella mostraffe orrore di dar ricetto a gente scellerata. Però chiunque si fommergeva, tosto come innocente veniva riputato, e tratto sano e salvo fuori dell'acqua. Nella Formola da me data alla luce, il Sacerdote scongiura l'Acqua, *ut nullo modo suscipiat eos homines, si in aliquo sunt culpabiles, sed faciat eos natare super se.* Più sotto si scongiurano gli uomini, *ut si furtum sciant, aut receperint, aut si culpabiles sint, evanescant eorum corda, & non suscipiat eos Aqua.* Anche nella Formola del Martene è pregato Dio, *ut si innocens de hoc furto, unde purgatio quærenda est, in hanc Aquam corpus suum immittere voluerit, confestum ab ipsa excipiatur Aqua. Si autem culpabilis aut reus &c. ab ista Aqua rejiciatur.* Chiaramente ancora scrive il suddetto Hincmaro, *conligatos fune in aquam fuisse demissos, ne si innoxios Aqua reciperet, ii periclitarentur.* Ma i rei, perchè restavano, come raccontano, a gala, nè pur essi si affogavano. Sicchè altro pericolo non si correa, se non di essere dichiarato colpevole, qualora l'uomo dall'acqua irata veniva rigettato. Dirà quì taluno: bella maniera al certo e comoda che era questa per gli scellerati di comparire innocenti. Anzi aggiungo io, che un solenne Furbo dovette essere l'Inventore di questo Giudizio, con far credere pruova miracolosa d'innocenza il sommergersi nell'Acqua il corpo d'un Uomo, quando naturalmente non può succedere che questo; & è da stupire, che non dirò la povera plebe, ma quegli ancora di maggior giudizio, come Hincmaro ed altri, non conoscessero la furberia per sottrarre i malvagj al gastigo de gli uomini. Che poi alcuno non si potesse sommergere (il che non farebbe succeduto senza miracolo) dovea ben essere raro, e si farebbe dovuto ben esaminare la faccenda. Contuttociò io non voglio dissimulare, che nella Cronica Mosomense, pubblicata dal Dacherj è narrato all'Anno 166. che due Eretici *adducti sunt ad Judicium examinis Aquæ, & eorum unus omnium judicio salvus per Aquam factus est. Alter porro remersus in Aquam, fere omnium ore damnatus est, &c. Ipsa petente, ad Aquæ judicium reductus, & secundo demersus, nec vel parum ab Aqua receptus est. Bis denique damnatus, igni ab omnibus adjudicatus est.* Anche Guiberto Abbate di Novingento nel Libro III. Cap. 14. della sua Vita, narra un somigliante sperimento di un Ladro; e di un altro parla Ermanno Monaco nel Lib. de' Mirac. di Santa Maria di Laon. Co' quali esempli pare, che Dio si accomodasse alla molta fede e alle preghiere de gli uomini, quando non si pruovi, che ciò potesse succedere per cagioni naturali. Anche il P. Mabillone ne gli Annali Benedettini all'Anno 1021. e 1030. riferisce altri simili miracoli. Se è vero ciò, che mi vien detto della Transilvania, cioè quivi dura questo Sperimento per conoscere le Streghe, delle quali dicono trovarsi ivi gran copia. Ma converrebbe accertarsene meglio.